

## SPORT E SALUTE

### SI IMPARA DOPO I 14 ANNI

I dati dicono che il 43% dei bambini sotto i 14 anni non ha mai imparato a nuotare davvero bene e ha paura dell'acqua alta

# Genitori più invadenti istruttori di nuoto in crisi

Cagnetta: «Vogliono bruciare le tappe, invece servono basi forti»

● **BARI.** I dati nazionali dicono che il 43% dei bambini sotto i 14 anni non ha mai imparato a nuotare davvero bene, ha paura dell'acqua alta e si potrebbe trovare in difficoltà al mare o in piscina. E in Puglia come stiamo messi? L'allarme lanciato dagli esperti della Società italiana medici pediatri (Simpe) non ha lasciato indifferente chi lavora a bordo vasca. Gigi Cagnetta, allenatore per la Gp Modugno commenta: «Si è passati da un fase in cui i genitori se ne stavano buoni sugli spalti e facevano fare agli istruttori il loro lavoro tranquillamente, a una in cui invece le famiglie vogliono tutto e subito. Pretendono che i loro figli diventino campioni in poco tempo e vanno in tilt quando gli si dice che il bambino deve ripetere un brevetto. E spesso per evitare di perdere clienti le società fanno quello che dicono i genitori. E così i bambini vanno avanti senza una buona consapevolezza del proprio

corpo in acqua e un sufficiente rilassamento».

Insomma, secondo Cagnetta, mancano le basi e quindi non si impara a nuotare bene: «Non puoi costruire un grattacielo senza un'impalcatura - dice l'allenatore che è anche professore di scienze motorie e docente della Fin nei corsi per istruttori - i genitori devono capire che saper nuotare non significa fare vasche su vasche, ma stare bene in acqua». I pediatri mettono in relazione anche le troppe ore che i ragazzi passano davanti a un computer con le loro scarse attitudini sportive. In pratica la vita troppo sedentaria ridurrebbe la capacità di far fronte a prove fisiche.

Cagnetta concorda: «La nostra generazione, quella dei 50enni, scendeva in cortile e imparava a correre, a saltare, a rotolare. E a socializzare. Ora si sta soli davanti a uno schermo ed è chiaro che quando si entra in acqua si hanno maggiori difficoltà a co-

struire le abilità acquatiche».

Pino Bianco, coordinatore della piscina Melior Club di Cassano per la società Ranidae, aggiunge: «Il problema è che una partita al pc è più interessante di un'ora di nuoto oltre che più facile. I genitori evitano di portare i figli in vasca perché la piscina ruba molto tempo. Le società sportive poi non offrono stimoli perché si limitano spesso solo all'insegnamento dei quattro stili. La fascia d'età dai 10 ai 16 anni è quasi sparita dalle vasche». I corsi di ambientamento magari sono pieni, anzi si anticipa l'età in cui si entra in vasca (dai 4 ai due anni) ma poi intorno ai nove anni si smette: «Ed è invece proprio allora che bisogna insistere - dice Pino Bianco - Nella mia piscina si cerca di insegnare il nuoto in forma ludica insistendo soprattutto sul benessere degli allievi in acqua».

Ad allontanare i bambini dalle piscine sono anche i troppi com-

piti: «Negli Stati Uniti si impara a nuotare a scuola - dice Joselito Gargasole, direttore sportivo e responsabile del settore agonistico per l'Adriatika nuoto, società che gestisce le piscine di Ruvo, Gatalone, Pisticci e Monopoli - in Italia si dà più importanza ad altre materie. Il nuoto poi è uno sport faticoso e individuale. Diventa di gruppo solo se fa agonismo. O lo ami o lo odi. Molta gente lo ama da subito e lo pratica fino a 80 anni. Chi lo odia è perché lo fa per costrizione e in vasca non dura molto. Le percentuali di persone che si avvicinano alle piscine sono aumentate negli anni ma sono legate soprattutto al fitness (acquabike, acquagym, acquazumba, ndr)».

La Puglia però è tra le regioni italiane un fiore all'occhiello. Anzi il movimento è in crescita. Per esempio ai tricolori assoluti di Riccione si è registrato un record di atleti pugliesi.

Patrizia Nettis

